

Mostra Italia 2000: il giorno dopo

La presenza dell'Eni nel mercato sovietico si è andato allargando sempre di più in questi ultimi anni. Un'altra tappa nel cammino dei trentennali rapporti tra l'ente petrolifero di Stato e l'Unione Sovietica. Il ruolo fondamentale delle joint-venture

E nel '58 Mattei sbarcò in Urss

La presenza dell'Eni a Italia 2000, la grande fiera del Made in Italy e della tecnologia italiana conclusasi recentemente a Mosca, assume oggi un significato diverso. Nel 1958 Enrico Mattei è stato il primo industriale italiano a negoziare con i sovietici, aprendo così la strada alla cessione di impianti e attrezzature da parte di aziende italiane. Oggi l'Eni ha presentato a Mosca una produzione scelta nell'ottica di offrire

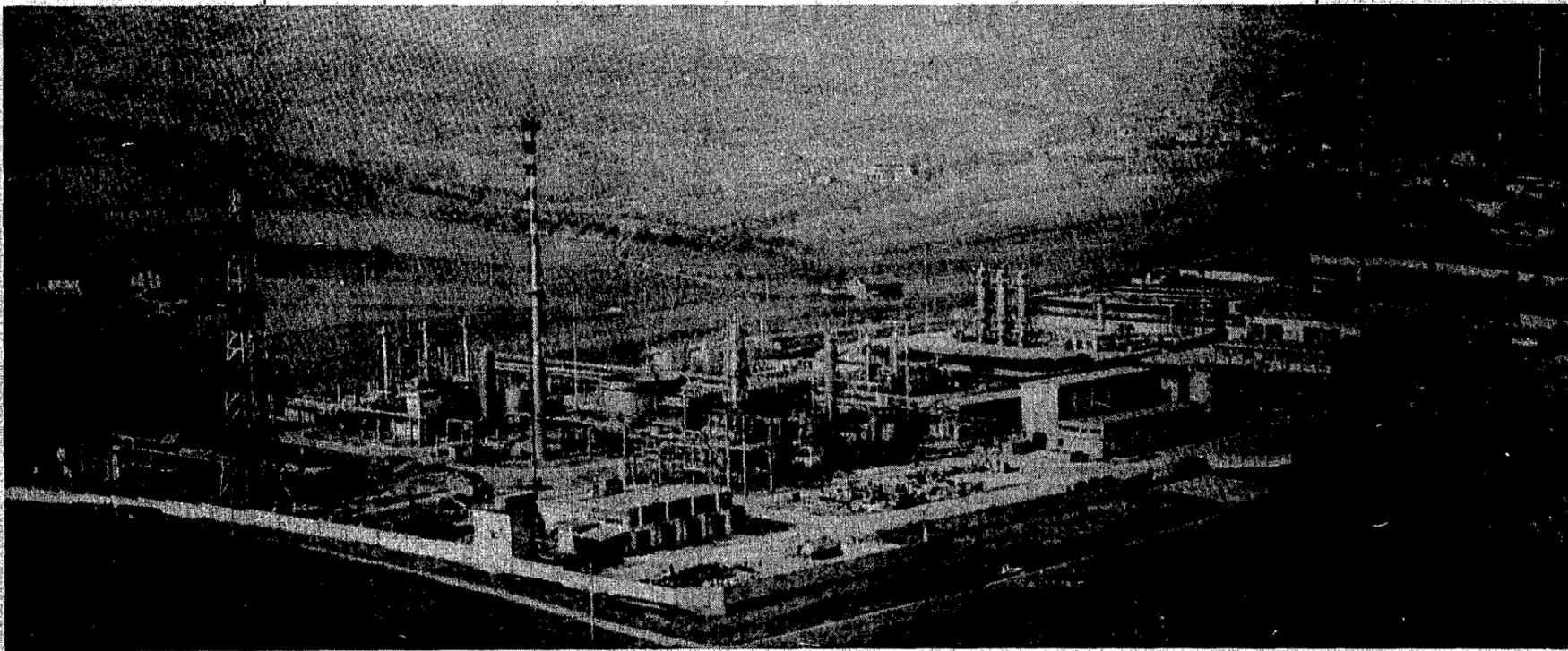
soluzioni ai problemi inerenti la qualità della vita.

Le attrezzature e le nuove tecnologie illustrate da fotografie e modelli nei 600 mq di stand dell'Eni, sono state tutte mirate alla produzione o alla fornitura di beni di consumo durevoli. Si è trattato di distributori e stazioni di servizio complete, sistemi informativi di monitoraggio del livello di inquinamento dell'aria e dell'acqua, di carbo-

doti per il trasporto di miscele acqua-carbone da bruciare direttamente nelle centrali senza produzione di cenere e zolfo, di tecnologie per l'ambiente, di innovazioni tecnologiche in agricoltura, di prodotti chimici per l'industria automobilistica, del processo «kivcet» per la produzione di piombo termico e, nel settore della prospezione petrolifera, della nuova piattaforma

di perforazione Scarabeo 5.

La presenza dell'Eni a Italia 2000 è diventata così un'altra tappa nel cammino dei trentennali rapporti tra l'ente e l'Unione Sovietica. Rapporti che nel tempo hanno saputo modificarsi e diversificarsi, passando dalla reciproca fornitura di beni e servizi alla cooperazione tecnico-scientifica alla costituzione di joint-venture fino a costruire un reale rapporto di collaborazione.



Punto per punto i progetti italiani...

ROMA. Nel 1987 il Gruppo ha acquistato complessivamente dall'Urss idrocarburi per circa 9,5 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio; 10 milioni nel 1986); di questi circa 8,3 miliardi di metri cubi di gas naturale e 1,2 milioni di tonnellate di olio. L'export del Gruppo è migliorato nel 1987 sia in termini assoluti (170 miliardi di lire a fronte dei 120 miliardi del 1986) sia in termini relativi con riferimento all'import (il grado di copertura dell'import con l'export è stato infatti del 15% a fronte del 9% del 1986). All'espansione della collaborazione con le organizzazioni sovietiche possono contribuire in misura significativa le iniziative di joint-venture promosse in linea con i nuovi orientamenti di politica economica dell'Urss.

dell'Urss ed Ecotuel a seguito dell'accordo di intenti, siglato nel febbraio '87, relativo ad un impianto per la produzione di Mibe ed achilati. L'impianto dovrebbe essere realizzato presso la raffineria di Mazhejkia in Lituania, situata a 70 km circa dal Mar Baltico. La nuova joint-venture potrebbe utilizzare per il processo di idrogenazione, la tecnologia sviluppata congiuntamente a seguito degli accordi tra Snamprogetti e Licensintorg. L'elaborazione dei documenti istitutivi della società mista è in fase avanzata.

Ulteriori altre iniziative allo studio riguardano una possibile joint-venture della Savio (caldaie a gas) ed un progetto di produzione congiunta (turbine a gas/compressori centrifughi) della Nuovo Pignone.

Collaborazione nel settore minerario

L'Agip ha manifestato al ministero del Petrolio sovietico il proprio interesse ad una collaborazione sia nelle operazioni di recupero assistito di idrocarburi, sia in attività congiunte di ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi in Unione Sovietica ed in paesi terzi. Anche l'Agip Minerio è interessata ad esplorare con le competenti controparti sovietiche possibilità di collaborazione nel settore minerario dei metalli non ferrosi, sia in Urss sia eventualmente in paesi terzi. Su questi temi l'Agip, nell'ambito della partecipazione Eni alla Mostra Italia

2000, terrà una serie di giornate tecniche.

Nel settore dei minerali non ferrosi, è stato realizzato a Porto Vesme (Sardegna) l'impianto per la produzione di piombo d'opera che utilizza il processo russo Kivcet. Avviato nell'87 in un tempo brevissimo, un mese e mezzo, l'impianto produce oltre 84.000 t/a di piombo da raffinare. A confronto con altre tecnologie il processo Kivcet si è dimostrato il più conveniente per affidabilità, entità dei recuperi termici, resa in piombo e sicurezza ambientale. La Snamprogetti è incaricata di commercializzare questa tecnologia in tutti i paesi occidentali. È stata avanzata la proposta per la costituzione di un comitato misto al fine di seguire gli scambi Eni-Urss ed identificare le misure atte a favorirne lo sviluppo.

Attività commerciali

Oltre agli acquisti di greggio e gas naturale effettuati dall'Agip e dalla Snam per un quantitativo complessivo di 9,5 milioni di tep, l'Agip Petroli ha venduto lubrificanti e bitumi per diversi milioni di dollari acquistando a sua volta prodotti petroliferi di provenienza dal Mar Nero. L'Agip Coal acquista annualmente quantitativi di carbone e/o di coke da petrolio.

Nel corso del 1987 le vendite di prodotti chimici da parte del Gruppo Enichem si sono attestate su un importo lievemente superiore a quello del 1986. Le vendite hanno riguardato in prevalenza materie plastiche, soda caustica

e nastri per rivestimenti (Alta).

L'Enichem ha da parte sua effettuato acquisti di prodotti chimici (ammoniaca e cloruro di potassio) nel 1987 per un controvalore essenzialmente pari a quello registrato nel 1986.

Ingegneria, servizi e altri settori

Tra le commesse che il Gruppo si è aggiudicato si possono annoverare quelle relative al carbonodotto Belovo-Novosibirsk (valore 55 miliardi di dollari) e all'impianto zinco-elettrolitico di Celiabinsk in Siberia (valore 50 milioni di dollari) assegnate alla Snamprogetti rispettivamente nel 1985 e nel 1986. Per il carbonodotto, il completamento dei lavori è previsto per fine novembre e l'avviamento dell'impianto per l'inizio del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'impianto di Celiabinsk, la Snamprogetti ha completato la progettazione, le apparecchiature e i materiali sono in fase di spedizione e si stanno ultimando i lavori di preparazione del sito per l'avvio della costruzione. Nel primo trimestre del 1987 alla stessa Snamprogetti è stato assegnato un contratto (Machinimport) relativo alla fornitura di un impianto sperimentale per il recupero assistito di petrolio mediante anidride carbonica liquida. Sempre nel 1987 sono stati conclusi dalla Savio contratti le cui commesse principali (Technoimport) hanno riguardato due linee complete per filatura lana rispettivamente a Kutaisi e Tusino; una linea di preparazione filatura a Troitsk, macchine per produzione di collanti donna e ricambi; inoltre alla Licensintorg è stata ceduta la licenza per macchinario calzeletteria Matec 2000. Attualmente sono in corso trattative per ulteriori forniture da parte della Savio Matec.

Nel corso del 1988 la Saipem, che aveva già siglato un accordo con la finlandese Rauma Repola per la fornitura di know-how per un lay-barge destinato all'offshore del Mar Caspio, ha concluso un analogo accordo per la penisola di Yamal, nella zona artica.

Recentemente la Nuovo Pignone ha firmato con la Machinimport un contratto per la fornitura di due stazioni di telemisura e telecontrollo per il tratto rumeno del gasdotto Urss-Turchia (per riportare i dati al centro operativo di Sofia).

Cooperazione industriale Joint-venture

Complesso petrolchimico di Tengiz. Nel marzo scorso Enichem-Montedison-Marubeni Occidental hanno firmato a Mosca un protocollo d'accordo con il ministero del Petrolio sovietico che prevede la realizzazione di un complesso petrolchimico a Tengiz a valle dell'omonimo megagiacimento petrolifero, situato in prossimità del Mar Caspio, capace di produrre oltre 30 milioni di tonnellate di greggio. È prevista la realizzazione di impianti alimentati con gas di detto giacimento (circa 9 miliardi di mc/anno - per la produzione di polietilene (600.000 t/a), polipropilene (400.000 t/a), zolfo ed altri derivati; non meno del 50% della produzione dovrebbe essere destinata all'esportazione.

Gli accordi firmati a Mosca prevedono che i 4 partner non sovietici assumano una partecipazione complessiva non superiore al 49% nell'iniziativa.

Mibe

Proseguono le trattative tra ministero dell'Industria della raffinazione e petrolchimica



...anche per un nuovo look della donna sovietica

ROMA. Le donne sovietiche indosseranno presto calze italiane. La Savio, società caposettore del Gruppo Eni per il meccanotessile, ha infatti concluso con l'Unione Sovietica un importante accordo per la fornitura di 1200 macchine per la produzione di questi articoli. L'ordine, del valore di oltre 25 miliardi, fa seguito all'accordo firmato lo scorso anno per la cessione all'Urss della tecnologia relativa alla costruzione di macchine doppio cilindro per la produzione di calzini da uomo ed è il risultato di una collaborazione tecnico-commerciale estesa ormai da anni ai diversi settori di attività.

In questi ultimi tempi la società Eni ha allargato la propria presenza sul mercato sovietico nel campo della filatura laniera, attraverso la fornitura di linee di macchine complete: in particolare nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo per la fornitura di un consistente quantitativo di macchine per la retrazione in continuo di filati di tipo laniero destinate a potenziare fabbriche sovietiche per la produ-

zione di filati di maglieria di alta qualità.

Il riconoscimento del livello tecnologico raggiunto dal macchinario Savio è dimostrato anche dalle trattative attualmente in corso per la ristrutturazione di un certo numero di impianti lanieri in funzione in Unione Sovietica, sia per quanto riguarda la parte filatura che tessitura.

La Savio, presente in Unione Sovietica da 25 anni, costituisce uno dei casi più clamorosi di risanamento industriale del nostro paese.

Nel 1983 infatti la società registrava perdite (109 miliardi) di poco inferiori al proprio fatturato (149 miliardi); dopo aver raggiunto il pareggio nel secondo semestre dell'87, la Savio chiuderà l'88 con un attivo di circa 500 milioni, che, seppure modesto conferma la consistenza del risanamento raggiunto.

Due sono stati i criteri che hanno guidato il piano di ristrutturazione: la riduzione dei costi e il rinnovo dei prodotti e processi produttivi puntando sull'innovazione.